

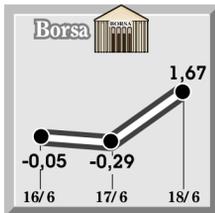
Giappone, avanzo commerciale da record: + 222%

L'avanzo commerciale giapponese è più che triplicato crescendo nel mese di maggio del 222,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e raggiungendo i 738,27 miliardi di yen. Lo ha reso noto ieri un rapporto del ministero delle finanze.

E i soci approvano bilancio disastroso

IVREA. L'assemblea dei soci dell'Olivetti ha approvato a grandissima maggioranza (98,9% dei presenti) il disastroso bilancio del '96 e l'abbattimento del capitale sociale in conseguenza delle perdite. Per il sesto anno consecutivo il gruppo ha chiuso i conti con pesantissime perdite. Il fatturato è diminuito del 15,6%, da quasi 10.000 a 8.304 miliardi. Il miglioramento del risultato operativo, passato da oltre 1.100 miliardi di perdite a poco meno di 300, si riflette sul risultato netto finale: il bilancio consolidato parla di perdite nette di 915 miliardi contro quasi 1.600 miliardi di "buco" del 1995. Le spese di ricerca e sviluppo sono calate di quasi l'11% a 322 miliardi, mentre sono rimasti pressoché stabili gli investimenti, attorno ai 370 miliardi. Nel corso dell'anno è aumentato in misura preoccupante l'indebitamento finanziario netto, passato da 775 a ben 1.692 miliardi. Sono cifre terrificanti, che i soci hanno ratificato pur senza soverchio entusiasmo. L'ammontare delle perdite ha reso obbligatorio l'abbattimento del capitale, mediante riduzione del valore nominale delle azioni da 1.000 a 640 lire. Un successivo raggruppamento ha riportato il valore nominale a 1.000 lire. In pratica i soci avrebbero dopo questa assemblea 16 azioni Olivetti ogni 25 detenute in precedenza. Un sacrificio che nelle intenzioni del vertice di Ivrea dovrebbe avvicinare il momento in cui la società ritroverà il proprio equilibrio. Il ritorno all'utile non sarà cosa di quest'anno. Se ne parlerà, forse, nell'98. Escluso un aumento di capitale.

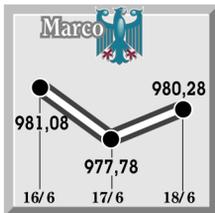
D.V.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.199 0,08
MIBTEL	12.930 1,67
MIB 30	19.612 1,98
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
TES ABB	1,66
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-1,07
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA W	17,85

TITOLO PEGGIORE	
SAFFA RIS	-10,00
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,55
6 MESI	6,42
1 ANNO	6,51
CAMBI	
DOLLARO	1.692,06 -5,17
MARCO	980,28 2,50
YEN	14,955 0,02

STERLINA	2.772,10	-8,30
FRANCO FR.	290,39	0,49
FRANCO SV.	1.172,19	0,07
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-0,49	
AZIONARI ESTERI	-0,23	
BILANCIATI ITALIANI	-0,28	
BILANCIATI ESTERI	-0,24	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,02	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,18	



Belleli, domani mobilitazione dei sindacati

Una giornata di mobilitazione nel Gruppo Belleli e nelle aziende collegate, con manifestazioni territoriali innanzi alle Prefetture delle città dove sono localizzati i siti produttivi, è stata proclamata dai sindacati di categoria Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil per venerdì 20 giugno.

Assemblea ad Ivrea

I sindacati pronti allo sciopero

DALL'INVIATO

IVREA. Non è un ultimatum, ma quello che i sindacati lanciano al governo e al ministro Bersani sulla questione Olivetti, ha una singolare rassomiglianza. Di ultimativo c'è comunque il tono, duro e critico, che nelle dichiarazioni di Fiom, Fim e Uilm, culmina in una minaccia di sciopero nazionale di gruppo. Se, precisano i sindacalisti - che devono fronteggiare una pericolosa tendenza alla deriva dei lavoratori - il ministro dell'Industria non garantirà una soluzione concreta nell'incanto del 3 luglio a Roma. In parole povere, si chiede un piano di salvataggio per il settore dell'informatico ritenuto strategico per gli interessi del Paese. Meglio, un polo industriale sotto il cui ombrello riparare informatica e Telecomunicazioni intandem.

Giorgio Cremaschi, leader della Fiom Piemonte dichiara, senza troppi peli sulla lingua: «Purtroppo scopriamo di aver ragione. Lo «spezzatino», cioè la liquidazione del Personal Computer, non è servito a raddrizzare i conti dell'azienda. In compenso, rimane una nebulosa il ruolo di De Benedetti, mentre è scandaloso il comportamento del ministro dell'Industria che non batte ciglio alla distruzione del settore informatico». Per Giampiero Castano, della segreteria nazionale della Fiom Colaninno, è un classico esempio di «ufficiale liquidatore», poco avvertito delle ripercussioni di un crack sull'azienda Italia: «Se scompare l'Olivetti, tutta l'industria italiana vale di meno». Accuse che Castano smista sul binario governativo. Un governo colpevole di aver liquidato anzitempo «il tavolo a tre» di discussione, mistificando il bisogno di politica industriale con l'assistenzialismo, senza accorgersi che «il perimetro di manovra si riduce di giorno in giorno». Il sindacato di Ivrea ha sostenuto che la crisi Olivetti è soprattutto crisi imprenditoriale, crisi di vocazione che chiama al capezzale soltanto manager liquidatori mentre il paese reclama «la difesa di un patrimonio di conoscenze» non facilmente ricostruibile. Al 3 luglio non manca molto. Al governo, dunque, la parola per chiarire le strategie.

Michele Ruggiero

Assente Carlo De Benedetti. L'azionista maggiore i fondi di investimento esteri. Garuzzo se ne va

Olivetti volta pagina ma resta in bilico «Il futuro? È nelle mani del Signore»

Storica assemblea ieri ad Ivrea. I soci votano l'abbattimento di capitale. Per il settimo anno consecutivo - dice Colaninno - i conti chiuderanno in rosso. Dal rappresentante di Giribaldi accuse all'Ingegnere. Polemica sui compensi al Cda.

DALL'INVIATO

IVREA. L'Olivetti volta la pagina del dopo-De Benedetti con un'assemblea di quasi 6 ore che segna una novità storica. Per la prima volta da 20 anni questa parte Carlo De Benedetti è assente; il principale azionista presente non è la Cir ma il signor Massimo Chiaia, un professionista venuto a Ivrea in rappresentanza di una sfilza di fondi esteri, possessori complessivamente del 6,7% del capitale; nel perimetro delle attività del gruppo non ci sono più i personal computer, reclusi a una cordata di investitori ancora tutta da costruire; dal gruppo dei manager esce anche Giorgio Garuzzo, l'ex direttore generale della Fiat venuto a Ivrea come vicepresidente per sovrintendere alla ricerca di alleanze internazionali.

Sembra quasi di assistere a un'assemblea di un'altra società se non fosse per alcuni preoccupanti elementi di continuità con il passato, a cominciare dall'abnorme livello delle perdite, che hanno obbligato i soci a votare l'abbattimento del capitale sociale: chi fino a ieri possedeva 25 azioni Olivetti da stamattina se ne ritrova in portafoglio soltanto 16.

Anche per il futuro, è il messaggio che esce dalla riunione, il gruppo avrà da affrontare mari tempestosi. Quest'anno, annuncia l'amministratore delegato Roberto Colaninno, al debutto davanti ai soci di Ivrea, le perdite del settore telecomunicazioni (Omnitel e Infostrada, principalmente) supereranno gli utili di quel che rimane delle attività informatiche (e cioè la Olsy, l'avvicinata Sistemie servizi). In una parola la Olivetti si avvia a chiudere in rosso i suoi conti per il settimo anno consecutivo. E l'anno prossimo? «Per il '98 siamo nelle mani del Signore», è la sconcertata risposta del responsabile operativo.

Tutti a Ivrea ricordavano le mirabolanti promesse del passato, quando di anno in anno De Benedetti e i suoi annunciavano l'imminente ritorno all'utile, e probabilmente hanno apprezzato la franchezza del nuovo gruppo dirigente. Ma resta ugualmente l'impressione che l'orizzonte del gruppo si sia accorciato in misura preoccupante: all'Olivetti c'è incertezza sull'azionariato, in assenza di soci di riferimento solidi; il quadro delle alleanze industriali internazionali è in pieno movimento, con Bell Atlantic che scalpita dopo l'intesa

con France Télécom in Infostrada; la stessa area di attività del gruppo è in via di ri-definizione, dopo la cessione di personal e mobili per ufficio. Sul fronte dell'azionariato l'assemblea non ha detto molto. I grandi fondi di investimento internazionali hanno voluto dare un segnale inequivocabile, affidando a un'unica persona la propria rappresentanza, dimostrando così di essere in grado di mettere insieme un pacchetto azionario superiore a quello di qualsiasi altro. Per il momento hanno confermato fiducia a Colaninno e ai suoi, ma tra 2 anni, quando si tratterà di rinnovare il Cda, la Cir di De Benedetti è già avvisata: non è lei la prima azionista ad Ivrea, e si potrà scordare di eleggere un consiglio di stretta osservanza come l'attuale.

Per parte sua il rappresentante di Luigi Giribaldi, il finanziere piemontese che da Montecarlo è partito all'assalto delle società del gruppo De Benedetti rastrellando quote più che significative nella Cir e nella Cofide, ha espresso in uno stizzoso intervento tutto il suo livore contro De Benedetti e i suoi, ma poi ha rinunciato ad andare fino in fondo, allontanandosi dalla sala prima del voto.

Gran parte dell'assemblea se ne è andata tra cavilli procedurali e piccole dispute legali. Nelle pieghe del bilancio si scopre che il consiglio di amministrazione della capogruppo, nell'anno in cui la Olivetti Spa ha perso oltre 1.400 miliardi, ha ricevuto emolumenti complessivi per quasi 15 miliardi. Una cifra enorme, che invano diversi azionisti (e tra questi anche un Olivetti, Edoardo, discendente del fondatore del gruppo) hanno chiesto al presidente Tesone di specificare nome per nome. Non si possono fornire queste informazioni, perché sarebbe una violazione del diritto alla riservatezza dei singoli, ha risposto l'avvocato Tesone. Il quale ha anche aggiunto che il '96 è stato da questo punto di vista straordinario: si sono dovuti pagare emolumenti eccezionali a una serie di dirigenti (sono cambiati in pochi mesi due presidenti, tre vicepresidenti e tre amministratori delegati). Con il ritorno alla normalità, ha precisato, tornano alla normalità anche gli stipendi: nel bilancio del '97 per il consiglio di amministrazione sono previsti solo 2 miliardi e mezzo.

Dario Venegoni

Tim pagherà a Omnitel 60 miliardi

La Omnitel, secondo gestore della telefonia cellulare, controllata dalla Olivetti, annuncia che sono in arrivo 60 miliardi della Tim, imposti dall'Unione Europea come compensazione. Lo ha annunciato Silvio Scaglia, amministratore delegato della Omnitel. La Tim ha informato la Omnitel in cui dice che pagherà i 60 miliardi entro un mese.

Il differenziale con i tassi tedeschi al minimo storico: 125 punti

Gran scatto in Piazza Affari Mibtel a livelli da record

Il listino si scatena in finale di seduta: a tirare sono stati i titoli di Stato. E la Borsa vede tornare gli investimenti degli stranieri. Molto interesse per le Stet.

Iniziata in sordina e all'insegna dell'incertezza, quella di ieri si è trasformata in una gran giornata per la Borsa valori italiana. La chiave della seduta va cercata sul mercato del reddito fisso. Debole fin quasi a metà pomeriggio, piazza Affari ha conosciuto un finale in volata tanto che ad un'ora dalla chiusura non solo è passata in terreno positivo, ma ha ingranato l'acceleratore restando impassibile persino di fronte all'avvio decisamente negativo di Wall Street. A spingere l'azionario è stato il comportamento record del Btp future che ha superato i 133 punti riducendo al minimo lo spread col Bund. Il titolo di stato tedesco ha visto infatti ridotti il differenziale al livello storico di 125 punti base.

Gran riscossa, quindi del Mibtel che, indifferente anche all'apertura cedente di Wall Street, è scattato a tutta velocità arrivando nel finale a 12.930 punti, con un rialzo dell'1,67% sulla vigilia. Questo risul-

tato ha consentito all'indice di Borsa di raggiungere il massimo degli ultimi tre anni toccando un livello mai ripetuto dal 1995. Storicamente, il punto massimo toccato dall'indice Mibtel, che è stato introdotto nel luglio del 1993, è stato a quota 13.088, livello raggiunto il 10 maggio del 1994. Ancora più notevole la performance del Mib 30, più 1,98% al nuovo massimo storico di 19.612, anche per l'imminenza delle scadenze tecniche del future sull'indice che ha fatto scattare una serie di ricoperture.

Scambi complessivi in aumento a circa 1.100 miliardi, con un'accelerazione nel pomeriggio per l'ingresso sul mercato di investitori esteri. Questi ultimi si sono concentrati su Stet (più 4,44% a 9.600 lire l'ultimo prezzo) e Telecom Italia (più 4,57%), titoli influenzati dalla discesa della curva dei tassi e dalla privatizzazione imminente. Denaro su Fiat (più 1,02% a 6.140) con il mercato che scommette sulla proroga degli incentivi statali e

molto interesse sulle Credit (più 4,71% a 3.000 lire con 23,4 milioni di pezzi trattati) e soprattutto sui warrant (più 11,67% con 35 milioni di pezzi). Forti oscillazioni speculative per Olivetti, meno 1,14% a 460 il finale dopo un rialzo superiore all'1%.

L'andamento della Borsa riflette anche l'interesse costituito anche dai prossimi dati sull'inflazione che verranno resi noti venerdì. Torna infatti ad affacciarsi una certa attesa di un ribasso dei tassi. Va segnalato un finale in deciso recupero dai minimi della seduta anche per la lira, tornata sotto la barriera delle 980 per un marco grazie alla corrente speculativa che ha interessato i mercati italiani (borsa e reddito fisso in primo luogo) nell'ultima parte della giornata. La divisa italiana, che si è giovata anche del recupero registrato dal dollaro sul marco, ha concluso a 979,20 mentre sul dollaro è finita in lieve ribasso, a 1.695. (1.692,06 per Bankitalia).

Scaglia (Omnitel): si torna al monopolio

Maccanico: Telecom avrà il Dect sin da luglio

ROMA. Entro luglio potrebbero essere recepite le direttive comunitarie in materia di tlc e allora, Telecom Italia potrebbe lanciare il Dect. Lo ha detto il ministro delle Poste, Antonio Maccanico. Secca la replica di Silvio Scaglia, amministratore delegato di Omnitel: «Si tornerebbe all'età della pietra del monopolio con un gestore fisso in posizione esclusiva nel mercato della telefonia fissa e che opera anche nel mobile. Ciò proietterebbe tutti i potenziali entranti nella telefonia mobile e fissa in una condizione di ben difficile competizione».

Intanto, in una audizione alla commissione Trasporti del Senato, i vertici dell'Enel ribadiscono la volontà di allearsi con Deutsche Telekom. In caso di aggiudicazione della gara per il terzo gestore della telefonia cellulare, l'Enel apporterà i siti e la sua rete di telecomunicazioni mentre il gestore tedesco, oltre al know-how tecnologico, assicurerà un investimento finanziario attorno ai 5-700 miliardi di lire. Lo ha spiegato il responsabile del progetto tlc dell'Enel,

Tommaso Pompei. «Per costituire una rete di telefonia mobile - ha spiegato - occorrono fra i 3000 ed i 3500 miliardi. Circa la metà verrà reperita dalle banche mentre dei restanti circa 1500 miliardi la metà, 5-700 miliardi verranno apportati da Dt». Quanto ad un eventuale ingresso comune nella telefonia fissa, se ne discuterà in un secondo momento.

L'Enel, hanno ribadito i vertici della società, intende ridurre gradualmente la sua partecipazione nella joint venture ed uscire completamente nel medio termine dopo aver raggiunto gli obiettivi di divenire il terzo gestore di telefonia mobile e di chiedere una licenza per poter utilizzare le proprie infrastrutture di tlc per offrire «tutti i servizi di telefonia».

Il presidente della commissione, Claudio Petruccioli, si è detto «soddisfatto» dell'audizione rilevando tra l'altro come motivi di «reciprocità» non possano essere addotti ad impedire l'alleanza con Dt e sostenendo la legittimità dell'interesse Enel per il business del tlc.

Il provvedimento preso ieri nel Consiglio dei ministri

Sfratti, decisi sette mesi di proroga Il Sunia: «Ora la riforma delle locazioni»

ROMA. Può tirare un sospiro di sollievo chi dal primo luglio temeva di vedersi piombare in casa l'ufficiale giudiziario per eseguire lo sfratto: è tutto rinviato al 31 gennaio prossimo. Ancora sette mesi di proroga per l'esecuzione graduale delle sentenze ma «è l'ultima volta», ha garantito il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa, al termine della seduta del governo ieri mattina. In questo arco di tempo si procederà alla definitiva messa a punto della politica per la casa, tenendo conto anche di quanto scaturirà dalla trattativa sullo stato sociale. L'esecutivo Prodi inserisce quindi pure il problema degli alloggi nella già copiosa agenda del confronto con sindacati e imprenditori sul Welfare. Su questo, Costa è stato chiaro: «È l'intenzione del governo coinvolgere le parti sociali, ecco spiegato il rinvio».

Sette mesi a disposizione, pertanto, per arrivare alla riforma delle locazioni. Ma procedendo in che modo? Prendendo in esame, anzitutto, le indicazioni scaturite dalla Com-

missione ambiente della Camera su un testo che però, nonostante un lungo dibattito politico, è naufragato per la mancanza di precise indicazioni finanziarie del governo, probabilmente a causa dei vincoli di bilancio derivanti dalla marcia di avvicinamento all'Euro. Il prossimo anno invece - si fa capire - l'impegno finanziario avrebbe qualche certezza in più e verrebbero garantiti almeno mille miliardi per il varo della riforma del settore. Il ministro Costa ha precisato che si opererà sulla base del Dpef e che tra gli obiettivi c'è la liberalizzazione del mercato, tenendo conto degli interventi a favore delle famiglie che sono in condizioni di effettivo disagio.

Le reazioni al decreto legge non si sono fatte attendere. Particolarmente critica quella di Luisa De Biasio Calamini, parlamentare del Pds, che definisce scandaloso scoprire «che non c'è copertura di bilancio» per finanziare la legge. E ciò significa «che il ministro dei Lavori pubblici non ha potere contrattuale nel

governo» e che questo governo «non ha una seria politica per la casa», aggiungendo che «non è accettabile che un esecutivo di centro sinistra non dia risposte a una questione che fa parte dello stato sociale».

Soddisfatta a metà invece le associazioni degli inquilini. Il Sunia sottolinea infatti che il vero nodo, la riforma delle locazioni, non è stato affrontato. La contrattazione collettiva, gli incentivi e gli sgravi fiscali, la lotta all'evasione fiscale e al mercato nero sono - a parere del Sunia - gli elementi chiave della possibile riforma.

Di stanziamento «assolutamente insufficiente» e di governo «che si rimaglia gli impegni presi» parla l'Unione inquilini. Mentre la Confedilizia, la confederazione dei proprietari immobiliari, organizza per oggi manifestazioni in alcune grandi città «contro il ritorno a un equo canone surrettizio».

E.C.

Interesse in Italia per i nuovi jet di Air

Una joint venture in Cina tra l'Alenia e Airbus

ROMA. Jean Pierson, presidente di Airbus Industrie e Giorgio Zappa, capozinghiere di Alenia Aerospazio/Finmeccanica, hanno siglato a Parigi un accordo che formalmente dà vita a Airbus Industrie Asia (Aia). La nuova società, di diritto francese e registrata come Société par Action Simplifiée, sarà posseduta al 62% da Airbus Industrie e al 38% da Finmeccanica/Alenia Aerospazio.

La società rappresenta l'unione degli interessi europei nel nuovo progetto euro-asiatico per un velivolo da 100 posti e agirà come unico interlocutore in una joint-venture con Avic (Aviation Industries of China) e Stpl (Singapore Technologies Pte). Presidente e Chief Executive Officer di Aia sarà Carlo Scaglia di Alenia.

La firma di questo accordo segue quella sottoscritta lo scorso 15 maggio a Pechino con Avic e Stpl. L'accordo costituisce, inoltre, il primo passo formale verso il progressivo avvicinamento strategico

di Alenia ad Airbus ed è volto avviare definitivamente il programma del 100 posti.

Gli obiettivi del programma sono lo sviluppo e la produzione di una nuova famiglia d'aerei commerciali, rispondenti alle esigenze delle aerolinee in questo particolare segmento di mercato. La nuova famiglia di aerei coprirà la fascia tra 95 e 135 posti. Le due prime versioni verranno denominate AE316 e AE317.

Intanto, suscita interesse anche tra le compagnie italiane l'annuncio che Air lancerà una nuova linea di jet regionali. Rappresentanti di Alpi Eagles e di Air Dolomiti si sono detti interessati al progetto manifestando anche l'intenzione di potersi eventualmente partecipare come clienti di lancio. Peter Pappas, vice presidente operativo di Alpi Eagles, ha spiegato che la sua società non avrebbe probabilmente

acquisito i brasiliani Embraer se i nuovi Air-jet da 70 posti fossero stati già stati presenti sul mercato.